LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] Strepito, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 30 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una Babele linguistica

Gli avvenimenti ultimi nell'impero austriaco hanno svelato la esistenza di una intensa lotta di razze quale non si sospettava esistesse in una nazione civile europea. L'Austria aveva già dato impulso alla formazione di una di quelle teorie geniali che attraversano periodicamente, come meteore, il campo scientifico. Il Gumplowicz era stato spinto, infatti, dalla contemplazione di quanto accadeva sotto i suoi occhi a scrivere quel libro intitolato *Rassenkampf*, che è uno dei contributi più notevoli apportati nell'ultimo ventennio alla filosofia della storia della umanità, ed il quale ha dimostrato quale enorme importanza abbiano la coesistenza e la sovrapposizione di razze diverse nello spiegare lo stato politico, sociale e amministrativo delle varie nazioni.

Nell'ultimo fascicolo della inglese *Review of Reviews* uno scrittore austriaco, che si firma E. Segreb, dà delle notizie interessantissime sul grado al quale è giunta ormai la disgregazione dello storico impero sotto l'impulso delle lotte di razze che quotidianamente lo dilaniano.

Il Segreb racconta di avere seguito una volta le grandi manovre dell'esercito austriaco nella Boemia Occidentale. Un Corpo d'esercito doveva impedire che il nemico invasore raggiungesse Praga, e possibilmente doveva respingerlo alla frontiera bavarese. Nel secondo giorno delle manovre, lo scrittore si trovò vicino ad una batteria dell'esercito nazionale, comandata da un capitano con quindici anni di servizio, molto istrutto, il quale parlava correntemente il francese, l'italiano e l'inglese.

Gli amichevoli conversari dello scrittore e del capitano furono interrotti dall'arrivo di una pattuglia di dragoni boemi, il cui sergente disse qualche cosa al capitano in czeco.

Il capitano lo interrogò in tedesco, ma non potè trarne altra risposta se non: *Nerozumim* (non capisco).

Mentre il capitano ordinava al luogotenente di fare una ricognizione con dodici uomini, arriva una seconda pattuglia di ussari. Il caporale con gran furia ed ansietà disse alcune rapide parole in magiaro. Ogni domanda del capitano ottenne anche qui una sola monotona risposta: *Nemtudom* (non capisco).

Il capitano, ansioso di sapere qualchecosa, monta a cavallo ed ordina alla batteria: « Pronti! » Mentre i soldati si apparecchiavano, sei o sette ulani giungono dalla destra correndo *ventre à terre*. Il sergente, sudato e coperto di polvere, parlò molto eccitato in polacco. Alla domanda del capitano: « Potete voi parlare in tedesco? » una sola risposta il sergente potè dare: *Nezuam* (io non capisco).

Tutto d'un tratto la cavalleria nemica sbocca dalla destra; e, malgrado i rapidi comandi del capitano, prima che un colpo potesse partire, essa si era impadronita delle batterie. Se invece di manovra si fosse trattato di guerra vera, pochi sarebbero sopravvissuti.

Sua Maestà l'imperatore Francesco Giuseppe, che aveva da lontano assistito al rapido succedersi degli avvenimenti, aggrottò le ciglia; il generale in capo andò in collera; il generale brigadiere diventò furioso; il colonnello adoperò parole molto vivaci contro il capitano; ed alcuni mesi dopo questi era messo in pensione.

Ma era sua la colpa, osserva lo scrittore austriaco, o non invece dei *nerozumim*, *nemtudom* e *neznam*?

Questo aneddoto dipinge in modo caratteristico le condizioni dell'esercito austro-ungherese, ed in grado perfetto spiega la causa della crisi in cui attualmente si dibatte l'Impero austriaco. L'esercito è diventato un complesso disorganico di unità combattenti poliglotte. Malgrado che gli ordini si diano in generale in tedesco, la Honwed ungarica (seconda riserva) è comandata in magiaro, e molti dei suoi stessi ufficiali non comprendono il tedesco. In tutti i reggimenti i bassi ufficiali, ad eccezione di quelli provenienti dalle provincie tedesche, sanno a mala pena leggere e quasi mai parlare tedesco, e la proporzione di ufficiali della riserva che comprendono questa lingua diventa ogni anno più tenue. Quantunque vi siano molti ufficiali che conoscono due o tre delle lingue dell'Impero, ve ne sono pochissimi che riescono a comprendere tutte le favelle diverse usate dai soldati: magiaro, polacco, czeco, ruteno, rumeno, slavonico, croato, slovacco, serbo, bosniaco ed italiano.

Ogni giorno nella pratica della vita militare austriaca la terribile parola non capisco si sente sempre più espressa in undici differenti linguaggi; e può essere foriera di disastrose conseguenze in caso di guerra.

Non solo nella vita militare, ma anche nella vita politica e civile la Babele linguistica minaccia di soffocare l'unità nazionale.

Nella Camera austriaca alcune dozzine di deputati non sanno parlare tedesco, alcuni non lo capiscono nemmeno e frequentissimi discorsi vengono tenuti in lingue non comprese dalla maggioranza dei deputati.

Migliaia di liti, la maggioranza anzi delle liti discusse davanti ai Tribunali delle provincie miste devono essere condotte innanzi in due o tre lingue differenti; i discorsi, le memorie, le sentenze debbono essere ripetutamente tradotti e si deve sprecare un tempo prezioso e molto denaro negli interpreti. Il sistema dei giurati è diventato una farsa ed una vergogna a causa dei pregiudizi nazionali e della incapacità di molti giurati a comprendere una lingua diversa dalla loro propria.

I servizi postali, telegrafici e ferroviari, la [illegible] delle imposte, la esecuzione degli affari legali, commerciali, industriali, la educazione del popolo soffrono immensamente da questo variopinto poliglottismo e dalla mancanza di un linguaggio di Stato.

Io non capisco è il segno caratteristico delle tendenze, scopi ed intenti del popolo; le nazioni dell'Austria non si comprendono a vicenda; manca tuttociò che potrebbe costituire uno Stato forte ed una organica unità: le relazioni fra i varii paesi della Monarchia, lo scambio delle idee, la lotta fra idee opposte, il loro compromesso, i matrimoni misti, l'assimilazione, l'amalgamazione lenta e secolare delle varie razze.

Un altro paese si trova in condizioni non dissimili da quelle in cui la Monarchia austro-ungarica si dibatte senza veder per ora una via di uscita: gli Stati Uniti dell'America del Nord. Accanto agli inglesi preponderanti, numerosissimi sono colà gli irlandesi, forse più numerosi che nella verde Erinni; forti i tedeschi ed in alcuni Stati del Nord preponderanti; dilaganti negli Stati del Sud i neri. Vi si aggiungano colonie in alcuni distretti notevolissime di italiani, polacchi, russi, scandinavi, spagnuoli, cinesi e si avrà un'idea dell'amalgama strano di popoli e di lingue che esiste sotto la protezione della bandiera stellata dell'Unione Americana.

Eppure dopo la crisi suprema della guerra di secessione, la unità degli Stati Uniti non fu mai messa in forse ed è oggi incrollabile. Eppure in quel vasto ed immenso ricettacolo di popoli nemici ed irreconciliabili una volta fra di loro, le lotte di razza si attenuano a poco a poco fino a scomparire; e tutti i popoli diversi perdono una parte dei loro antichi caratteri differenziali e contribuiscono insieme a formare una nuova razza che non è inglese, tedesca, irlandese, polacca, russa, italiana o mora, ma è la risultante della convergenza di tutte queste razze in una nuova grande razza americana.

Il contrasto fra la Monarchia austro-ungarica e gli Stati Uniti d'America è dei più significanti, e la sua spiegazione è forse uno dei problemi più difficili della storia contemporanea.

Luigi Einaudi.

Ancora la chiusura della Sessione.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, l'*Opinione* dice che il Ministero finora non discusse l'opportunità della chiusura della Sessione parlamentare. Lo stesso giornale si dilunga a dimostrare la convenienza di continuare ancora per qualche tempo l'attuale Sessione.

La Destra non si accosta al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,40:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Nei circoli ministeriali si assicura che nei due giorni susseguenti all'ultima votazione molti deputati di Destra hanno fatto o hanno fatto fare atto di resipiscenza, promettendo al Gabinetto il loro appoggio, che nel primo parossismo del malumore così recisamente gli negarono. » L'*Agenzia* aggiunge: « Non ci risulta che la propaganda ministeriale fra i deputati di Destra abbia avuto finora risultati così larghi come si dice; siamo invece in grado di assicurare che, tranne qualcuno, tutti coloro i quali parteciparono alla riunione di Destra hanno riconfermato il loro mandato fiduciario a Colombo, Prinetti e Carmine, promettendo di seguirli nell'azione parlamentare alla ripresa dei lavori ».

Voci di nomine di sottosegretari.

Roma, 23, ore 21,30. — L'*Agenzia Italiana* dice: « Oggi a Montecitorio si assicurava che furono definitivamente decise le nomine di Vendramini a sottosegretario dell'interno e di Pinchia a quello dei lavori pubblici. »

Rudinì indisposto.

Roma, 23, ore 22,10. — Rudinì è leggermente indisposto. I medici gli hanno prescritto qualche giorno di riposo assoluto.

I decreti per le promozioni militari.

Roma, 23, ore 21,30. — L'*Esercito* smentisce che la Corte dei Conti abbia restituito al Ministero della guerra i decreti delle promozioni militari, e dice che stamattina il ministro San Marzano ha fatto una nuova istanza presso la Corte dei Conti per la restituzione dei decreti.

Perciò l'*Esercito* mette in dubbio la pubblicazione del *Bollettino* prima di Natale.

L'*Italia Militare* dice che il *Bollettino* conterrà un largo movimento negli ufficiali medici.

Al Quirinale.

Roma, 23, ore 17,5. — Il Re ha ricevuto oggi il maggiore Navalli Rocca, il senatore Taparelli, i deputati Serena, Afan de Rivera e De Martino.

La Cassa di risparmio di Pinerolo.

Roma, 24, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che aggiunge all'articolo 17 dello statuto organico della Cassa di risparmio di Pinerolo un capoverso che dà facoltà alla Cassa stessa di assumere l'esercizio di tesoreria di Pinerolo e di altri enti locali, purchè l'esercizio non rechi pericoloso immobilizzazioni.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,50:

Il Re ha sanzionato la legge che approva la Convenzione monetaria addizionale e la legge che proroga le decime.

*** Zanardelli partirà stasera per Maderno, dove resterà una settimana.

*** Parimenti stasera o domattina partirà per Torino il ministro Sineo, il quale tornerà a Roma il 31 per partecipare ai ricevimenti al Quirinale.

*** L'*Esercito* dice che è imminente il decreto che trasforma il Comando militare della Sardegna in « Divisione militare con sede il Comando a Cagliari ».

Un discorso di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17,20:

Questa mattina, al Vaticano, Leone XIII fece il consueto grande ricevimento del Collegio dei cardinali, della Prelatura e di tutti gli alti funzionari del Vaticano che andarono ad augurare il buon Natale al Pontefice.

Interprete di tutti presso il Papa fu il cardinale Oreglia di Santo Stefano, il quale, fatti gli auguri con un elevato discorso, chiedeva la benedizione papale.

Il Pontefice rispose con un lungo discorso, che egli fece con voce robusta.

Esordì dicendo che ringraziava la Provvidenza di averlo conservato in vita per solennizzare anche quest'anno il Santo Natale.

Parlò poi della pace fra i popoli e le nazioni, dicendo che essa non si ottiene in altro modo che con la fede cristiana.

Non mancò ancora di accennare al dissidio che esiste fra la Chiesa e lo Stato in Italia, dicendo che chi considera rettamente questo stato di cose deve augurarsi che il dissidio venga composto. Quindi accentuò la parola seguenti:

« L'attuale condizione di ostilità rispetto al Pontefice non solo ripugna alle tradizioni, ma ripugna anche al senso nazionale, e perciò non avrà mai l'approvazione della maggior parte degli italiani. »

Osservò inoltre, il Pontefice, che i cattolici italiani dimostrano non bastare l'unità politica a farli prosperi, e vogliono il Pontefice restituito alla debita indipendenza, reintegrato nei suoi diritti. Se essi cercano di stringersi attorno al Vaticano, sarebbe grave errore non comprendere tali intendimenti; e sarebbe ancor peggio confondere i cittadini pacifici con le fazioni sovversive. Però la Provvidenza vuole, dice il Papa, che le sorti dell'Italia siano connesse a quelle del papato, epperciò è manifesto l'errore di avere messa la causa dell'Italia in contrasto con la causa del papato.

Alla fine il Papa disse:

« Quando mai fu disdicevole ad uno Stato mettersi sulla via delle giuste riparazioni? Nel caso presente nessuno può misurarne col pensiero gli effetti morali e materiali che ne seguirebbero. »

Dopo il discorso il Papa ammise i presenti al baciamano, e quindi si trattenne a conversare con i cardinali e gli altri prelati.

Il Papa aveva aspetto florido.

***

Roma, 23, ore 21. — L'*Opinione* osserva che il discorso del Pontefice fu assai moderato, malgrado che l'indirizzo letto dal cardinale Oreglia contenesse delle allusioni vivaci. A suo avviso ciò significa che il clamore suscitato dai politicanti del clericalismo intransigente non trovò nel Vaticano l'eco desiderata.

La *Tribuna*, a proposito del discorso del Papa, si domanda con quali mezzi l'Italia dovrebbe far cessare il dissidio fra la Chiesa e lo Stato, poichè tutte le volte che sorprese la lusinga che si fosse abbandonato il programma di rivendicazioni temporali, dal Vaticano piovvero fiere smentite.

« Ormai — conchiude la *Tribuna* — non discuteremo più, ma risponderemo soltanto col *non possumus*. »

Morte del senatore Majorana-Calatabiano.

Roma, 23, ore 15,15. — In seguito a fierissimo attacco di peritonite, che fece in pochi giorni progressi giganteschi, stamane è morto il senatore Salvatore Majorana-Calatabiano. Lo curava l'on. Baccelli.

***

Roma, 23, ore 22,50. — La salma del senatore Majorana si trasporterà a Catania.

Era uno fra i patrioti meridionali che, dopo essersi coraggiosamente adoprati per sottrarre il loro paese dal dominio borbonico, furono poscia fra i capi della « Sinistra storica » al Parlamento italiano.

Nacque il Majorana in Militello (Catania), ed avrebbe domani, 24, compiuti i 71 anni d'età. Laureatosi in giurisprudenza, si dedicò subito con sommo ardore all'economia politica, e nel 1847, uscito appena dalla maggiore età, pubblicò il frutto delle sue fatiche in un trattato che intitolò: « Ricchezza e Miseria, ossia Nuovo Trattato d'economia politica. » Per questa sua opera e per altre che le tennero dietro, non meno che pel suo contegno di liberale, ebbe molte noie dal Governo delle Due Sicilie.

Dal Governo provvisorio, nel 1861, fu il Majorana insediato subito provveditore agli studi nella sua provincia. Nel 1863 fu mandato alla Camera dagli elettori di Castroreale, ma tale elezione venne annullata. Nella successiva legislatura il Majorana ebbe i suffragi quasi unanimi degli elettori di Nicosia; più tardi quelli del nativo Collegio di Militello. Alla Camera il Majorana — come dicemmo — sedette sempre a Sinistra; prese spessissimo parte a varie discussioni; s'acquistò credito specialmente in materia economica e finanziaria, sostenendo le teorie del libero scambio, difendendo l'abolizione del macinato e del corso forzoso.

Venuta la Sinistra al potere nel 1876, Depretis affidò il portafoglio dell'agricoltura e commercio al Majorana-Calatabiano, e lo chiamò nuovamente a tale carica nel 1878. Si fece notare particolarmente quale patrocinatore della libertà delle Banche.

Nel 1879 venne nominato senatore, e nel Consesso vitalizio proseguì attivamente l'opera iniziata alla Camera.

Nelle ultime elezioni ebbe egli la gioia di veder entrare in Parlamento un figliuol suo, professore all'Università di Catania.

I Principi di Napoli.

Napoli, 23 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti per Roma alle 8,20, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Roma, 23 (*Stefani*). — Sono giunti i Principi di Napoli ed i Duchi d'Aosta, ricevuti dalle Autorità.

Cose d'Africa

Per le ricompense ai combattenti di Adua.

Roma, 23, ore 21,15. — Il Ministero della guerra comunica:

La Commissione speciale presieduta dal generale Heusch incaricata di rivedere le proposte per le ricompense ai combattenti alla battaglia di Adua ha verificato i documenti che le furono sottoposti, ma essi non sono sufficienti a metterla in grado di esprimere con sicurezza il proprio giudizio. Perciò ha fatto domanda di altri documenti suppletivi che furono già chiesti telegraficamente a Massaua. In attesa che questi giungano, la Commissione si è prorogata fino ai primi di gennaio.

Il viaggio dell'on. Martini per Massaua.

Roma, 23, ore 21,15. — L'on. Martini partirà da Napoli il 29 dicembre. Lo accompagnano il cav. Casciani, suo segretario particolare, e l'interprete distaccato dal Ministero degli esteri. Fino ad Aden viaggerà su d'un piroscafo della Navigazione Generale. Il *Provana* si troverà ad Aden per trasportarlo a Massaua.

Gli inglesi a Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20,20:

Il corrispondente del *Times*, che compie il viaggio da Massaua a Cassala, parla con entusiasmo dei magnifici territori traversati e dell'opera di civilizzazione compiuta in pochi anni dagli italiani. Soggiunge che il piccolo esercito indigeno organizzato dagli ufficiali italiani è un vero modello e non teme confronti in tutto il mondo.

Il *Times*, commentando la cessione di Cassala, afferma che essa sarà utile tanto all'Egitto quanto all'Italia, poichè il partito anticolonizzatore in Italia ha avuto il sopravvento.

Conclude il *Times* dicendo che il reclutamento delle truppe già addestrate dagl'italiani renderà facile il mantenimento di Cassala con poca spesa.

Quando si riprenderà la campagna del Sudan.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 10,50:

Il corrispondente del *Times* dal Cairo smentisce la notizia che 1000 inglesi abbiano a prender parte alla spedizione egiziana su Cartum. Si ritiene nei Circoli meglio informati che non si tarderà a marciare in avanti nel Sudan; ma ciò non potrà effettuarsi prima che la linea ferroviaria sia stata prolungata fino a Berber, il che accadrà probabilmente verso la fine di marzo. Si crede che l'Inghilterra aiuterà l'Egitto con uomini e denaro, ma non fu ancora presa decisione alcuna circa l'entità di questi sussidi.

Bollettino del Ministero degl'interni.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero degli interni*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni, nomine e promozioni:

Per la tutela della sicurezza nei teatri. — Il ministro dell'interno ha pubblicato una circolare sulla tutela della pubblica incolumità nei teatri.

Sulla concessione dei permessi di porto d'armi e pubblici esercizi. — Un'altra circolare del ministro impartisce alcune disposizioni per assicurare il sollecito e regolare andamento sulla concessione dei permessi di porto d'armi per la caccia, nonchè quella delle licenze per i pubblici esercizi.

Personale di prefettura — Onorificenze. — Farelli, prefetto collocato a riposo, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia. — Enla, consigliere delegato di prefettura di 2ª classe, incaricato delle funzioni di sotto-prefetto in Acqui, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Amministrazione provinciale. — Patroni, ufficiale d'ordine di prima classe a Borgo San Donnino, è incaricato del servizio sulla leva militare.

Personale di P. S. — Bessi, vice-ispettore di P. S. di seconda classe a Torino; Grimaldi, vice-ispettore di prima classe a Pontedera, e Perfetti, delegato di P. S. in Asti, sono encomiati.

De Silva, vice-ispettore di P. S. di quarta classe a Novi Ligure, è gratificato. — Ariotti, delegato di P. S. di seconda classe, è trasferito da Reggio Calabria a Genova. — Medici, delegato di P. S. a Terni (?), da Modena è trasferito a Genova. — Bodi, id. id. id., è trasferito da Asti a Grosseto.

Culti. — Il sacerdote Bassi è nominato cappellano in Alessandria, in sostituzione del cappellano Sella, dimissionario.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,5:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* pubblica la relazione ed il decreto che approva il regolamento per gli esami di abilitazione all'insegnamento ed all'educazione fisica nelle Scuole secondarie normali.

Possono aspirare a tale diploma di abilitazione i dottori in lettere, filosofia e scienze ed altri laureati, gli insegnanti delle scuole secondarie normali e gli studenti regolarmente iscritti alle Facoltà universitarie.

Il prof. Hugues fu nominato per l'anno corrente professore straordinario di geografia all'Università di Torino.

Garelli, per l'anno corrente fu incaricato della cattedra di Scienza di finanza alla stessa Università.

L'ingegnere Bosco fu nominato per un triennio commissario nella Commissione conservatrice dei monumenti della provincia di Genova.

Due corazzate italiane in China.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,15:

Si afferma che il nostro Governo, in seguito alle gravi notizie dalla China, manderà in quelle acque due corazzate.

Nave francese in Oriente.

Parigi, 23 (*Stefani*). — L'incrociatore *Pascal* lascierà Tolone per raggiungere la squadra nell'estremo Oriente.

Il contegno calmo del Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12,55:

Un dispaccio da Tokio al *Daily Mail* reca che la notizia dell'occupazione di Port-Arthur per parte delle truppe russe non cagionò in quella capitale molta eccitazione.

La stampa mantiene un linguaggio calmo e la popolazione appare più o meno indifferente.

Non si parla in Giappone di ricorrere ad energici provvedimenti per salvaguardare gli interessi giapponesi nei mari della China.

L'onomastico dello tsar a Pekino.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 18:

La *Novoje Vremya* riceve da Pekino che in quella città si festeggiò colla maggiore solennità l'onomastico dello imperatore Nicolò II. Mezza la città era pavesata con bandiere e pennoni dai colori russi. Davanti la reggia vi fu quasi per tutta la giornata un grande assembramento di popolo, il quale non si stancava mai di acclamare alla Russia.

La *Novoje Vremya* soggiunge risultargli anche da altra fonte che una corrente di fortissima simpatia verso la Russia attraversa in questo momento la China. Crede ciò possa attribuirsi alla condotta energica assunta dalla Russia ogni qualvolta si trattò di difendere gli interessi chinesi troppo spesso bistrattati da Governi asiatici ed europei.

L'anarchia a Creta.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 14,25:

Il *Times* riceve dalla Canea la narrazione d'un fatto che dimostra viemmeglio quale straordinaria anarchia regni a Creta.

Un corpo d'insorti apparve presso la città, procedendo in lunga linea; assalirono il villaggio di Phinikia, posto entro il cordone delle truppe internazionali, e cominciarono coi turchi ed i *bascì-buzuk* una lotta che durò fino al mezzodì, dopodichè lentamente gl'insorti si dispersero.

Il sultano non solleva i mussulmani.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Tutte le voci circa l'invio di tal Rigo Inello adia da parte del sultano a sollevarvi i mussulmani sono ufficialmente dichiarate prive di fondamento.

L'ambasciatore Billot.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Un dispaccio da Roma al *Journal* afferma che l'ambasciatore Billot chiese il ritiro.

Il *Figaro* dice invece che Billot fu richiamato.

***

Roma, 23, ore 21,20. — L'*Italie* dice essere assolutamente infondato il richiamo dell'ambasciatore francese Billot, come annunziarono alcuni giornali di Parigi.

La chiusura della Sessione in Francia.

Parigi, 23 (*Stefani*). — *Camera.* — Méline legge il decreto che chiude la Sessione. La nuova Sessione si riaprirà l'11 gennaio p. v.

L'imperatore d'Austria in Italia.

Un incontro di Umberto con Francesco Giuseppe?

Telegrafano da Budapest, 23, alla *Sera*:

Secondo l'*Egyetertes*, l'imperatrice Elisabetta, dopo terminata la sua cura a Parigi, verrà per qualche tempo a stabilirsi sulla riviera ligure, a Pegli, dove fu già fissata una villa per lei.

Verso la fine di gennaio si recherà a visitarla Francesco Giuseppe, e in tale occasione si effettuerebbe un incontro fra gli imperiali d'Austria e i Reali d'Italia.

L'incontro avverrebbe in una città da determinarsi, più probabilmente in Genova.

Processo del Panama.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Oggi si è continuato l'esame dei testimoni. Alla fine dell'udienza sorse un vivo incidente. Gli imputati trattarono Arton da calunniatore scellerato. Tre giurati applaudirono.

L'incidente può esser causa dell'annullamento del processo da parte della Corte di Cassazione.

La divisione dei dipartimenti al Consiglio federale.

Berna, 23 (*Stefani*). — Il Consiglio federale ha proceduto oggi alla ripartizione dei dipartimenti pel 1898. Il presidente Ruffy prende, secondo l'uso tradizionale, il dipartimento politico; Deucher, ex-presidente, sostituisce nel dipartimento del commercio e dell'agricoltura Lachenal, che assume il dipartimento degli interni.

Gli altri titolari conservano i rispettivi dipartimenti.

IN GERMANIA

AVANTI IL NATALE

(Nostra corrispondenza).

Lipsia, 20 dicembre.

Non ho mai visto tanta animazione, tanta agitazione, tanto brulichio di gente per le strade, nei negozi, ovunque come in questi ultimi giorni, prima di Natale.

Pare proprio che la tranquillità di questa simpatica Lipsia sia stata, d'un tratto, cacciata per cedere il campo al nuovo invasore, prepotente ed irrequieto: al Natale, direi quasi, carnevalesco.

In questi ultimi giorni ogni cosa ha preso una nuova figura, un nuovo aspetto, sotto la benigna influenza dell'allegra bonarietà del vecchio amico. Le persone stesse si animano del gaudio generale; pare che la famosa pesantezza tedesca e la nordica compostezza siano così repentinamente scomparse.

Bambini e ragazzi brulicano, più chiassosi, più allegri ancora del solito, per le vie più centrali a capannelli di due a tre, gli uni a braccetto degli altri; e dai loro rubicondi e freschi visini appare tutta l'intensa gioia trasfusa nelle loro anime.

Ogni vetrina rigurgita letteralmente di oggetti d'ogni qualità e d'ogni colore, che, illuminati da un'infinità di piccoli lampioncini, di graziosi lumicini multicolori, presentano uno stranissimo effetto.

Una parte della vetrina, poi, è riservata ad un quadro, ad un'esposizione speciale. Quasi ovunque è un pino, il famoso albero del Natale, che si erge maestoso nello spazio limitato d'una vetrina. Ai suoi rami s'attorcigliano, in corse graziose, gli eleganti lampioncini; il suolo è ricoperto di neve; le fronde hanno neve; appesi, o disposti in ordine artistico attorno sono gli oggetti, un esempio della mercanzia che il negozio espositore offre in vendita.

I negozi i quali hanno maggior spazio a loro disposizione e hanno un'importanza speciale occupano delle vetrate intiere per rappresentarvi un quadro con personaggi, animali, ecc., ecc.

In due o tre botteghe il quadro è un presepe: la Madonna col piccino in braccio, i santi che a lei fanno cerchio ed i pastori che si prostrano in adorazione sono figure grandi al naturale vestite riccamente, che proteggono dall'alto un mare di stoffe con arte esposto alla vista ed alla tentazione del pubblico.

In un negozio ho visto un grazioso quadro rappresentante un episodio dell'*Hensel und Gretel*.

I due piccini, sperduti nella foresta, irrigiditi dal freddo, dalla neve copiosamente caduta, incontrano la vecchia maga, che con belle e dolci parole cerca di attirarli nella propria casa.

Le figure sono quasi grandi al naturale; a sinistra la casa illuminata dell'orca, sulla cui soglia è fermo un piccino in atto di voler entrare. Nel mezzo la brutta maga velenosa, incappucciata, pare si diriga alla volta del secondo bambino che, pauroso, resiste alle tentazioni della vecchia; tutt'attorno il bosco oscuro, cogli abeti cadenti e curvi sotto il peso della neve abbondante. Un candido cigno che, sbatacchiando le ali, pare gioisca con voluttà per il freddo, assiste allo spettacolo.

In un negozio d'arredi per signora è rappresentato il salone signorile alla sera di Natale. Il verde abete, carico di confetti, di doni, ardente per mille luci, è l'oggetto degli sguardi desiderosi e sorridenti dei piccini, che, pieni di stupore, attendono ansiosamente la soddisfazione dei loro innocenti desiderii.

Alcune madri gioiscono amorosamente della gioia dei figli.

E così via. Un altro negozio, ove si vendono oggetti di biancheria, presenta una vetrina ammirata sempre da una folla di persone; la neve, mossa da un apparato invisibile, cade incessante, placida e silenziosamente bella, riempiendo di giubilo due piccini che..... filosoficamente ne stanno ad osservare la caduta.

Il fondo è un angolo di casa, sulla cui porta semichiusa una donna, porgente le mani, è in atto di ricevere da un commesso un pacco, ben inteso del negozio sopradetto, scaricato, a quanto pare, da un vagoncino lì presso, contenente una quantità considerevole di involti-*réclame* d'ogni misura. Un bel bambino, che da una finestra assiste allo svolgersi della scena, e in un angolo della via un altro piccino che sta arrotolando tra le mani una palla di neve compiono il gruppo.....

..... Ed ancora potrei descrivere altre simili produzioni dell'ingegno, dirò così, commerciale, chè molti e differenti sono i quadri che in questi giorni si vanno rappresentando in tutte le vetrine; e dovrei poi ricominciare da capo, perchè prima di Natale, ancora una volta, ogni negozio cambierà esposizione con grande sfoggio di nuove concezioni plastiche e di nuova..... neve, la quale, forse perchè troppo chiesta, ha pensato bene di non sopraggiungere ancora a fugare queste belle e ridenti giornate autunnali.

Ma rieccoci a noi. Le piazze, anch'esse, hanno mutato letteralmente la loro figura abituale. E' stata una vera rivoluzione quella che si è compiuta in ogni luogo che misurasse qualche palmo di estensione maggiore ed ove la circolazione non fosse tanto impedita. Qui tutto è stato assalito, rivoltato completamente.

L'Augustusplatz, la grande piazza di Lipsia, che è chiusa tra il gran teatro, la posta, l'Università ed il Museo, ha preso ieri l'altro una nuova apparenza. Centinaia di abeti di ogni dimensione l'hanno cangiata in un gran bosco; ogni angolo è stato assalito dai nuovi visitatori, è stato audacemente occupato.

Tutti i giorni, di questi abeti, se ne vende un numero grandissimo, destinati a figurare, più o meno adornati, come alberi del Natale. Sarei curioso di conoscere quanti abeti la vigilia della gran sera arderanno nelle sale e nelle case di ogni buon cittadino!

I marciapiedi, poi, che questo stuolo di piante non ha potuto occupare, hanno trovato anche i loro ospiti, più o meno graditi in una schiera di baracche di tela e legno, addossate le une alle altre.

Qui si fa una vendita grandissima di ogni specie di ninnoli, giocattoli, di cibi anche, fra cui i famosi salsicciotti tedeschi. Nella piazza del Markt, che fa capo alla Grimmaischestrasse, la via principale di Lipsia, le baracche che l'altro giorno sono apparse improvvisamente alla vista del pubblico sono talmente addossate, talmente strette le une contro le

altre, che a stento possono passare fra esse quattro a cinque persone schierate.

E l'animazione perdura fino a sera avanzata. I negozi, che prima venivano chiusi per tempo assai, ora sono aperti parecchie ore avanti nella notte ed il pubblico ne approfitta, chè fuori e dentro la ressa è continua.

I caffè, le birrerie, le *keller*, le *weinstuben*, aumentano sempre di frequentatori. Sino a notte avanzata qui si ride, si giuoca e si beve molta birra e la vita tedesca, la fresca vita tedesca della *brauerei* si espande dovunque, fa dimenticare all'uomo stanco la laboriosa e faticosa giornata.

E per pochi giorni ancora la serietà e la pace abituale del cittadino verranno disturbate dal rapido e benigno diffondersi della chiassosa, ma pur sempre contagiosa allegria di questo popolo festante. Ancora pochi giorni ed il vecchio anno precipiterà nell'eternità del tempo, mentre questi cittadini, coscienti del proprio lavoro e del proprio merito, guarderanno innanzi, all'anno nuovo, speranzosi che loro apporti molto lavoro, nuove consolazioni e inesauribili fonti di guadagno.

Mario Roux.

Una causa di separazione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

Maria Bailly, moglie del pittore Folchi, colui che è fuggito con donna Elvira di Borbone, ha chiesto la separazione legale per colpa del marito. L'usciere Gay oggi notificò la citazione a sensi dell'art. 141 del Codice di procedura civile. La signora Bailly, che è rappresentata dall'avv. Lorenzo Fusi, chiede un affidamento pei figli e un assegno alimentare.

La discussione della causa è fissata pel 17 gennaio.

Aranguren è ancora vivo.

Avana, 23 (*Stefani*). — Il capo insorto Aranguren non fu fucilato. Egli conserva il comando.

Gli errori della guerra cubana

Molti giornali d'Europa e d'America si sono molto scandalizzati perchè gli insorti cubani fucilassero gli spagnuoli che, sotto la veste di parlamentari, a onta del divieto, si presentavano ai campi dei ribelli per indurne i capi a passare al nemico.

Ora i giornali madrileni annunziano, a quanto si legge sul *Tempo*, che il generale Weyler aveva concentrato nella provincia di Matanzas 61,000 abitanti delle campagne che gli parevano sospetti di connivenza cogli insorti. Fra costoro, 31,500 morirono di malattia e di miseria in pochi mesi.

Altro che la fucilazione del tenente-colonnello Ruiz!

Il nuovo governatore di Portorico.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Il generale Monna fu nominato governatore di Portorico.

Il cardinale Waugham.

Londra, 23 (*Stefani*). — I giornali annunziano che Salisbury, intervistato, dichiarò assolutamente infondato che il cardinale Waugham sarebbe nominato lord, onde rappresentare gli interessi cattolici nella Camera dei lordi.

Una cappella italiana a Parigi.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Oggi, nel quartiere detto *Ecoles des Ternes* fu inaugurata una cappella italiana allo scopo di favorire l'opera italiana. Il cardinale Richard e la Nunziatura erano rappresentati alla cerimonia, a cui assistevano alcune notabilità e l'aristocrazia italiana a Parigi.

Il bestiame italiano in Isvizzera.

Berna, 23 (*Stefani*). — In seguito a casi di febbre aftosa manifestatisi nel bestiame, il dipartimento federale dell'agricoltura decise di ritirare, dal 24 corrente, tutte le autorizzazioni di importazione del bestiame italiano.

Italiani spacciatori di titoli di rendita falsificati ad Amsterdam.

Ci telegrafano da Amsterdam, 23, ore 18:

Ieri, nel *Caffè del Mondo*, furono arrestati cinque individui che poco tempo prima avevano tentato di vendere Rendita italiana e spagnuola falsificata. Due sono americani e dissero chiamarsi John Bieth, di Nuova York, e Charles Earquorth, di Chicago, ma vi sono molti indizi che fanno credere che tali nomi siano falsi.

In quanto ai tre italiani è stato impossibile di identificarli. Non è la prima volta che alla Borsa di Amsterdam si tenti di vendere Rendita italiana e spagnuola falsificata. La truffa potè riuscire benissimo in più di un'occasione e la Polizia ricercò indarno i venditori. Ora si spera che mediante l'arresto di questi cinque individui sia stata distrutta l'intera banda dei falsificatori.

Ribellioni a Tripoli.

Ci scrivono da Tripoli, 13:

Stante l'insistenza del governatore di imporre il servizio militare agli arabi — specie della campagna — questi, in segno di protesta, e per far comprendere di che cosa essi son capaci, in numero rilevante si presentarono ieri a Souk-el-Gemma, villaggio distante circa due ore da Tripoli, saccheggiandolo intieramente. Vi si contano numerosi feriti, fra cui gravemente il cheik (capo del villaggio del quale gl'indigeni sospettavano intelligenza col pascià).

Vennero mandati sul luogo diversi reparti di truppa, ma senza operare finora alcun arresto.

La colossale speculazione sui grani.

I giornali annunziavano, pochi giorni or sono, che il giovane Giuseppe Leiter, appartenente ad una famiglia di milionari di Chicago, pervenuto appena alla maggiore età, aveva iniziata una speculazione senza esempio per rovesciare il famoso commerciante in grani, Armour, noto anche quale fabbricante di conserve. Leiter aveva acquistato 8 milioni di moggia di grano, sperando che Armour, venditore allo scoperto, non riuscirebbe a consegnarglielo; accumulò in tal guisa uno *stock* enorme, la cui realizzazione può riescire difficile.

Ora si aggiunge che il capo della casa Leiter, spaventato di questo colpo, che potrebbe rivolgersi contro chi lo aveva tentato, e rovinarlo fin dagl'inizi della sua carriera commerciale, si è affrettato a togliere dalle mani dell'audace giovanotto la direzione della Ditta, di cui riassunse le redini egli stesso.

La vita che si vive

Perchè molti matrimoni vanno a male come le mele fradicie?

La ragione va ricercata per lo più nella cosidetta incompatibilità di carattere.

Due giovani si incontrano, si guardano, si sorridono, si amano, si sposano....

I primi giorni che seguono il matrimonio scorrono per essi in un bagno di felicità, tiepida, deliziosa, profumata....

Lui la chiama: « Mio angelo!... »; lei gli risponde: « Mio bene! » Ed entrambi sono convinti di aver trovato l'araba fenice dei mariti e delle mogli.

Ahimè! troppo tardi si accorgono vicendevolmente di avere preso un.... granchio!

La malinconica realtà si fa strada poco a poco, e si rivela in ogni parola, in ogni atto, in ogni desiderio.

Dei nonnulla provocano dei malumori, che in progresso di tempo si risolvono in crisi acute. Nubi diafane si addensano sull'orizzonte domestico e preparano le future procelle coniugali.

La luna di miele, inquinata da bacteri coniugofobi, si inacidisce, e scompare.... come una forma di formaggio rosicchiata dai topi.

Le labbra degli sposi, iniziate prima al sorriso ed ai baci, incominciano a mormorare parole di rimprovero.

Sono i colpi di spillo che precedono le coltellate al cuore, sanguinose sempre, inguaribili molte volte.

Così i due amanti, che nell'anticamera del matrimonio credevano di non poter vivere divisi, si accorgono con stupore e disgusto di essere diventati nemici.

— E' questa dunque la tortorella che tubava le dolci parole d'amore? Oh! insensato, come mai non mi sono accorto che sotto le sue candide piume si nascondeva una.... cornacchia?

Così pensa lui malinconicamente.

E lei, a sua volta:

— Dio mio quale delusione! Credevo di aver preso un saporito tartufo e invece mi trovo fra le mani un insipido pomo di terra!

***

Ebbene, chi ha torto?

Nessuno.

O meglio, se un torto c'è, va diviso in due giuste metà, poichè era obbligo di entrambi di studiarsi bene prima di legarsi coi vincoli matrimoniali.

Se si fossero studiati reciprocamente si sarebbero accorti che i loro gusti, le loro tendenze, le loro aspirazioni erano opposte e che nessun articolo del Codice civile o benedizione nuziale avrebbe avuto la virtù di fonderli insieme.

Vi sono nella natura delle sostanze benefiche che, unite chimicamente, diventano pericolose.

Nel matrimonio succede la stessa cosa.

Due sposi possono essere, isolatamente, amabili e socievoli, ma appena fusi nel crogiuolo matrimoniale esplodono, e scuotono le basi della famiglia, quando addirittura non la distruggono.

***

Come premunirsi contro questi pericoli?

Se si trattasse di jettatura basterebbe che i fidanzati si premunissero reciprocamente di corni; ma per troppo in questo caso il rimedio non farebbe che inasprire il male....

Un buon rimedio invece pare che l'abbia trovato ora un americano.

Valendosi della impressione che lasciano su una lastra fotografica appositamente preparata gli effluvii emanati dalla mano, questo aricuriato ha inventato uno stromento destinato a misurare la felicità che tale o tal altra persona gusterà nel matrimonio. L'ingegnoso apparecchio permette di registrare metodicamente le tendenze morali di ciascun carattere. Sottomettendosi alla prova, ciascuno dei futuri sposi potrà sapere se gli effluvii sono armonici. Se la prova sarà buona, la concordia regnerà nella famiglia, e la felicità è assicurata; altrimenti si potranno prevedere gravi perturbamenti, la discordia, un matrimonio pieno di procelle. Sarà meglio allora astenersi dalle nozze.

Le esperienze, a quanto si assicura, hanno un risultato maraviglioso. Tre mila coppie tentarono già l'esperienza. Sessantacinque per cento constatarono l'armonia degli effluvii e non esitarono punto ad accettare i legami del matrimonio, il cui esito felice realizzò pienamente le previsioni magnetiche. Quanto agli altri, fra quelli che trascurarono gli avvertimenti della scienza, i tristi effetti della separazione non tardarono a farsi sentire.

Dopo di che non posso a meno di concludere esclamando ancora una volta: Benedetta la scienza!

***

Maritata in sogno.

La signora Mary Angell, di Nuova York, aveva intentato un processo agli eredi del miliardario Jay Gould. Essa reclamava una parte del patrimonio del defunto, allegando essere la prima sposa legittima del celebre finanziere.

Il processo ha avuto uno scioglimento assai curioso.

La signora Mary Angell ha dichiarato che il suo reclamo si fondava sopra un sogno. Il fu Jay Gould le era comparso mentre essa dormiva e l'aveva salutata sua sposa!

Dio mio, quante non sono mai anche in Europa le ragazze che si maritano in sogno! E si starebbe freschi se il Codice accettasse per buone le promesse sognate!

***

Il regno dei polli.

In un'isola appartenente agli Stati Uniti esiste un allevamento di polli molto curioso e che si può dire unico al mondo nel suo genere. Occupa interamente quell'isola, e da una statistica recentemente fatta risulta che là esistono 90 mila galline, 20 mila tacchini, 6 mila oche, 10 mila anitre e un numero di piccioni impossibile a precisarsi.

Gli storici dicono che era quella l'isola che Enrico IV cercava per poter mettere ogni domenica un pollo nella pentola dei suoi sudditi.

***

La penultima.

Un cameriere cerca impiego.

— Chi avete servito finora?

— Un cieco.

— E perchè l'avete lasciato?

— Perchè.... guardava troppo pel sottile!

***

L'ultima.

— Dimmi un po', vetturino, perchè hai tagliata la coda così corta al tuo cavallo?

— Perchè il mio padrone è membro della Società per la protezione delle bestie, e non vuole che le mosche che si fermano sul cavallo abbiano ad essere cacciate via in malo modo.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pi-azza — Azza.

Per capo: (A. BARBATO) Pezzo di note musicali

E al re quando una supplica

Le mandi per tuo conto,

Col.... ed il.... comincial

E termini così.

Domani, giorno di Natale, gli uffici di Amministrazione per le associazioni alla *Stampa* sono aperti fino a mezzogiorno.

Domenica saranno aperti tutto il giorno.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un capo tribù dal Papa.

ROMA, 22. — È giunto il capo della tribù di Gelon, nel Kurdistan. Egli fu presentato alla Propaganda dall'abate Samuele Jamin, procuratore generale del patriarca di Babilonia e dei Caldei a Roma.

Questo capo della tribù di Gelon, che conta circa 800 persone, chiamasi Beniamin, ed è figlio di un Regolo per nome Warda, cristiano fino dal 1860. Egli è accompagnato da un suo cugino per nome Giorgio. Ambidue sono in Roma per ottenere dalla Propaganda la decisione d'inviare colà al loro paese dei sacerdoti, e perchè vi si impiantino le scuole cattoliche, desiderando quella popolazione di abbracciare il cattolicismo.

La Propaganda ha scritto immediatamente al delegato apostolico della Mesopotamia, perchè, insieme al patriarca Caldeo, provvedano al più presto possibile.

Audacissimo furto di 20,000 lire.

AQUILA, 22. — La signora Maria Donatelli, madre del noto socialista Francesco Donatelli, aveva il negozio di oggetti d'oro, propriamente in piazza del Palazzo e per dippiù nel fabbricato detto degli Orfani, ove da poco è stata trasferita la Corte di Assise.

I ladri han fatto uso di chiavi false. Difatti così si sarebbero introdotti con questo mezzo prima nel palazzo delle Assise, poi nella Camera di Consiglio ed in ultimo nel gabinetto del procuratore generale e di lì, praticando con arte un foro nel pavimento della dimensione di centimetri 40 per 35, sarebbero scesi, con l'aiuto di funi, nel sottostante negozio della signora Donatelli, ove avrebbero fatto addirittura tutto.

Sul luogo si sono subito recate le Autorità.

Il danno ammonta approssimativamente a 20,000 lire, fra cui 2500 carte monetate, esistenti in un portafogli, rubato anch'esso.

Sono state già operate parecchie perquisizioni in casa di persone sospette, ma senza alcun risultato.

Una battaglia tra contadini.

GUBBIO (Perugia), 22. — Nella vicina frazione di Reggio, a causa di gelosia di donne, circa venti contadini impegnarono una terribile rissa.

In essa perdè la vita certo Mattonci Cesare, di anni 31, e rimasero feriti una diecina di individui.

Venne arrestato Bianchi Bedaglia, ammonito, e la Questura è sulle traccie dei fratelli Procacci, tuttora non ancora rinvenuti, tutti presunti autori dell'uccisione del Mattonci.

Al momento della collisione la zuffa sembrava una vera battaglia.

Morte improvvisa al letto d'un morto improvvisamente.

MODENA, 22. — Un caso strano e miserando è avvenuto la scorsa notte.

A pregare sul cadavere del compianto e benefico signor Abram Salomone Castelfranco, morto improvvisamente, era stato incaricato il sig. Salomone Modena, di circa 70 anni, un uomo alto e grosso.

Egli, la notte scorsa, alle ore 1, stava attendendo al suo pietoso ufficio quando, colpito, da improvviso malore, cadeva al suolo.

Un medico accorso tosto non potè che constatarne la morte.

Ancora il sequestro della principessa Carini di Palermo.

Abbiamo da Palermo, 22:

Nei pubblici ritrovi non si parla che del romanzo sensazionale della principessa Carini.

Rinnandosi nelle memorie della cronaca di vent'anni addietro, si ricorda quando il marito, sorpresala con l'amante, la scacciava di casa, tenendo seco due figlioli maschi soltanto, e respingendo come frutto della relazione adulterina la bimba Maria Amata, nata cieca.

Si ricorda pure che, nata a Londra e colà vissuta molti anni, la principessa da giovinetta presentava un aspetto nordico di fanciulla alta e bionda.

Dopo la separazione essa visse una vita di avventure, prodigando se stessa e le sue sostanze nella ricerca di un'anima gemella. Malata certamente nello spirito e nei sensi, e sempre passando da un triste disinganno ad una novella speranza, finchè, incontratasi col Cannella, questi la fece soffrire da solo tutte le infelicità già provate cogli altri.

La principessa, che attraversò qualche periodo di grande strettezza quando litigava col marito per la restituzione della dote, aveva, dopo la morte della propria madre, una fortuna di 40,000 lire annue.

Essa, oltre all'alloggio gratuito, ne aveva assegnato sei mila di stipendio al Cannella, nominandolo, con regolare mandato giuridico, suo amministratore.

E' noto come egli corrispondesse alla fiducia, diciamo così, dell'infelice dama.

La goccia che fece traboccare il vaso fu la forzata sottoscrizione di un testamento in cui lo nominava erede della parte disponibile nonchè tutore della figlia Maria Amalia.

Entratole nell'animo il sospetto che si pensasse alla sua soppressione, pensò di rivolgersi all'avv. Maltese, altra volta suo difensore, ed ottenne che il cocchiere, certo Genfo, nascostamente recapitasse le lettere.

La corrispondenza durò dal 12 al 19 dicembre. Nella prima lettera gli chiedeva semplicemente se accettava di difenderla contro il suo amministratore. In altre due, oltre il sequestro di cui era vittima, gli denunciò le minaccie e le imposizioni, tra cui le varie firme strappatele.

L'Autorità giudiziaria, intanto, seguiva lo svolgersi degli avvenimenti; quindi un altro avvocato, Fortunato, a cui la principessa si era rivolta, fu sentito dal procuratore del re.

La sua deposizione dimostrando irrefutabilmente il sequestro, determinò l'arresto del Cannella e una perquisizione domiciliare nel palazzo della principessa.

E' superfluo ripetere che ella fu trovata chiusa a chiave. Questa era tenuta dalla madre di Cannella, che si rifiutò di consegnarla, tantochè la forza dovette penetrarvi scalando una finestra della cucina.

Superfluo del pari è ripetere lo squallore della prigione della disgraziata donna e della figlia.

Naturalmente, si sequestrarono tutte le carte riferentisi alla contabilità, e, più naturalmente ancora, i conti sono zeppi d'irregolarità.

Un particolare comico: Per vitto delle due povere recluse si fa figurare una spesa di 900 lire mensili!

Anche il testamento strappato forzatamente alla principessa si trova in mano del magistrato.

Si assicura di possibili arresti di amici del Cannella quali ricettatori dei valori che egli aveva trafugato alla sua amministrata.

Un altro particolare ancora, che dimostra come egli avesse finito di credersi realmente il padrone di tutti i beni della principessa: agli sportelli delle carrozze aveva fatto sostituire le sue iniziali.

Particolari sull'assassinio del direttore dell'Esattoria di Aviano.

Abbiamo da Pordenone (Udine), 22:

Veramente orribile è il fatto del quale l'Autorità giudiziaria attivamente si occupa in questo momento.

A memoria di uomo mai si ricorda ad Aviano l'eguale per la ferocia, per lo scopo e per l'audacia.

Sulla piazza centrale, e precisamente di fronte alla chiesa parrocchiale, sorge il palazzo Dall'Oglio.

Al pianterreno di questo fabbricato, in un locale posto a sinistra per chi entra dal portone d'ingresso, vi è l'ufficio dell'Esattoria consorziale, gestita dal signor Camilotti Francesco di Sacile.

Alla direzione di questo ufficio eravi Steffinlongo Giovanni, vecchio di anni 71, nativo di Budoja.

Egli, attivo qual era, aveva l'abitudine di fermarsi a lavorare anche dopo usciti i suoi dipendenti impiegati, fin verso le ore 19 di ogni sera.

E così, per sua disgrazia, fece la sera del 19 corrente, lasciando, come di consueto, aperta la porta che dall'ufficio mette nel sottoportico della casa.

Nel mattino del 20, verso le ore 9, all'impiegato D'Orlandi Orlando, che primo entrò nell'ufficio, si presentò un orrendo spettacolo.

Il disgraziato vecchio stava seduto sulla sua sedia, col dorso appoggiato allo schienale ed il capo inclinato a sinistra.

Un'orrenda ferita alla parte anteriore del collo gli aveva quasi reciso il capo, e sulla parte posteriore di questo altre tre enormi spaccature lasciavano, si può dire, scoperta la sostanza cerebrale.

Sotto di lui una larga pozza di sangue, e sui registri e sulle pareti altri spruzzi pure di sangue. Macchiate di sangue erano anche le carte che stavano sul tavolo di fronte a lui, carte sulle quali forse egli stava scrivendo nel momento in cui venne colpito.

Dai rilievi fatti dall'esattore accorso sul sito, a quanto dicesi, sarebbero state rubate circa L. 12,000, e precisamente quelle che l'assassinato doveva versare al suo principale.

Quale indiziato autore di sì efferato delitto venne oggi arrestato Pozzi Arturo, d'anni 27 circa, messo della Esattoria di Aviano, e per conseguenza dipendente del povero Steffinlongo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 dicembre. (Giacomo). — **Camera di commercio.** — Nella seduta del 20 corrente, dopo alcune comunicazioni del presidente cav. Michel, la Camera si occupa della riforma, da tanto tempo invocata, della legge 1862, sulle Camere di commercio.

Considerando che il Governo, distolto da altri gravi lavori, non potrebbe applicarsi oggi allo studio d'un progetto completo di riforme, l'adunanza è di parere che si potrebbe per intanto correggere quella parte della legge attuale che si riferisce alle elezioni, [illegible] soprattutto di statuire che per l'avvenire le elezioni commerciali siano fatte ad ogni triennio, come è dalla legge sancito per le elezioni amministrative.

Delibera quindi d'invocare dal Governo una tale disposizione e di comunicare la presente mozione alle altre Camere di commercio per pregarle del loro appoggio alla medesima.

La Camera passa poi alla discussione dell'oggetto riguardante la concessione di medaglie agli espositori della Mostra italiana di Torino nel 1898; e vota la proposta di tre grandi medaglie d'oro e sei grandi medaglie d'argento, da conferirsi ai più distinti espositori, [illegible] il desiderio che le medaglie stesse vengano assegnate ai premiati della divisione 4ª, sezione I (industrie estrattive) ed a quelli della divisione 5ª, sezione II (viticoltura ed enologia).

Sulla formazione del ruolo dei curatori dei fallimenti pel triennio 1898-1899-1900, visto come non siano chiare e precise le disposizioni della legge che regolano questa materia, e in seguito ad altre considerazioni, la Camera delibera di sospendere per ora la compilazione d'un tale ruolo.

Il presidente riferisce poscia sui lavori del Comitato milanese per il valico ferroviario del Sempione e viene votato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè la pubblica Amministrazione, massime quella della provincia, siano larghe di appoggio morale e materiale alla importante impresa.

Il presidente infine informa dell'adunanza indetta in Torino dalla Società promotrice dell'industria nazionale, alla quale intervenne, per discutere i provvedimenti da prendersi riguardo alla sovratassa sui biglietti ed alla tariffa ferroviaria; e la Camera si augura che le savie proposte adottate nell'anzidetta riunione possano essere presto assecondate.

— **Pel valico del Sempione.** — La Giunta nella sua seduta di ieri sera, dopo vivace discussione, deliberò di proporre al Consiglio di concorrere nella grandiosa opera colla somma di L. 15,000.

ASTI.

23 dicembre. (Asti). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta d'oggi il sindaco comm. *Garbiglia* commemora il compianto senatore Carlo Alfieri di Sostegno, nostro concittadino onorario.

Dopo un'interrogazione del consigliere *Bellezzeni* su di un ricorso firmato da abitanti della frazione Poggio, circa la località scelta dal Municipio per la scuola in detta borgata, cui risponde, dando spiegazioni, l'assessore *Rocca*, il Consiglio discute in seconda lettura sulle spese facoltative del bilancio del 1898.

Vi prendono parte in vario senso il Sindaco gli assessori [illegible] ed i consiglieri [illegible] e infine le spese sono approvate in seconda lettura e sono accettate alcune raccomandazioni di varii consiglieri circa pratiche che da tempo aspettano di essere discusse e risolte dal Consiglio.

La seduta è tolta poco prima delle 18.

MONDOVI'.

22 dicembre (Il Monte). — **Le scuole elementari nel nostro circondario.** — Dalla relazione ufficiale governativa sull'istruzione elementare nell'anno 1895-1896, risulta che in sette anni nel nostro circondario (popolazione 156,000) vi erano 322 scuole obbligatorie e 81 facoltative, in totale 403, delle quali 78 con locale buono, 74 con locale mediocre, e 250 con locale meno che mediocre; di maestri insegnanti, valenti, 129 mediocri, 143 meno che mediocri. I maestri erano 153, le maestre 257. Gli alunni inscritti erano: maschi 11,120, femmine 8,650; totale 19,770.

Il nostro circondario, fra i quattro della Provincia, pel numero delle scuole e degli alunni, occupa il secondo posto; per la valentia degli insegnanti, il primo; per la bontà dei locali, l'ultimo.

VERCELLI.

23 dicembre. (Lux). — **Consiglio comunale.** — I consiglieri presenti erano 26 su 37 in ufficio; mancava soltanto il signor Incoattini.

Fin dal principio della seduta si notò subito un insolito andare e venire dall'aula all'ambulatorio, un insolito affaccendarsi, sintomo di battaglia.

Lavini espone le varianti introdotte dal Consiglio nel bilancio 1898, che viene approvato all'unanimità.

Vengono pure approvati i bilanci delle frazioni di Cascine Stra e Montonero.

Su proposta dell'avv. *Patriarca*, [illegible] la nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio direttivo degli Asili finchè il Ministero non abbia approvato il nuovo statuto dei medesimi.

Si passa quindi alle nomine:

Ospedale Maggiore. — Viene riconfermato a regolatore il cav. Guido Ciocca con 27 voti, e si hanno 14 voti al [illegible] e 11 all'ing. Canetti.

[illegible]

Segue una lunga discussione per interpretare la legge in ordine al valore della maggioranza necessaria, se deve essere assoluta o relativa, e vi prendono parte [illegible] che la vogliono assoluta. Alla votazione di ballottaggio si hanno ancora 14 voti a Canetti e 14 a Mella [illegible], questi resta eletto per anzianità di età.

Congregazione di carità. — Viene dichiarato eletto presidente, con voti 27, il cav. Federico Arborio Mella, in surrogazione dell'ing. Carlo Giulio, ed amministratori l'ing. Antonio Bodo e l'avv. Ettore Ferno, in sostituzione dei dott. Luigi Tarchetti e avv. [illegible]

Bargellonia. — Ad amministratore viene eletto l'ingegnere Leopoldo Tarchetti.

Segue quindi la seduta privata.

— **Nomina onorifica.** — A membro governativo presso la Giunta di vigilanza del nostro Istituto tecnico venne dal Ministero della pubblica istruzione eletto il cav. avv. Edoardo Italiano.

— **Bruciata viva.** — A Galtinara certa Teresi Eugenia, contadina, di anni 82, essendosi posta lo scaldino acceso sotto le vesti, il fuoco le si appiccò ai panni ed essendo sola in casa, nè potendosi far sentire da altri, la poveretta dovette abbruciar viva.

— **Il socialista Miglietti Pietro**, ex-candidato del collegio politico di Santhià, colle obblazioni dei suoi conterrazzani, esclusa ogni idea di partito, ha lasciato Santhià per recarsi nell'America del Sud.

Le elezioni amministrative a Novara.

Novara, 23 dicembre.

Dopo l'ammanco delle 170,000 lire circa perpetrato dal tesoriere Beretta, il Municipio d'allora rassegnò le sue dimissioni, e, nonostante tutti i tentativi fatti, non fu possibile costituire una Giunta. Da ciò la venuta d'un commissario regio e le presenti elezioni.

Il partito democratico pubblicò la propria lista con un programma ben determinato, ponendo per sua piattaforma elettorale: la ricerca delle responsabilità civili dei passati amministratori per l'avvenuta sottrazione; riorganizzazione dei servizi municipali con un efficace controllo; riforma del sistema tributario del Comune e graduale abolizione delle tasse gravanti sulle classi meno abbienti e sul commercio; un maggior sviluppo dell'istruzione popolare, rendendone meno gravoso il peso alle famiglie povere. In base a questa premesse, la lista democratica reclude anche tutti quei consiglieri che, appartenendo alla maggioranza, appoggiarono col loro voto la Giunta dal 1895 in poi.

La lista stessa comprende gli otto consiglieri che condussero il passato indirizzo e 21 nomi nuovi scelti fra i vari ceti della cittadinanza.

I socialisti portano quattro nomi proprii e 26 della lista democratica.

I moderati poi escludono coloro che appartennero all'ultima Giunta, portano 10 vecchi consiglieri e 30 nomi nuovi, tutti moderati. Questa lista è apparsa stampata sul loro nuovo giornale la *Gazzetta di Novara*, senza programma.

Vi è poi una lista detta indipendente, che pesca un po' nelle liste suddette e pone altresì qualche candidatura nuova. Altrettanto farà, pure, il Circolo Umberto I.

Insomma si avrà un numero non indifferente di candidati, perchè anche gli esercenti propongono dei loro, ed anche il Circolo commerciale avrebbe avuto la velleità di uscire ieri sera con una lista propria, se, a causa di certe frasi poste nella circolare d'invito, il presidente non avesse dovuto dichiarare più che in fretta sciolta l'assemblea senza nulla decidere.

CORRIERE AGRARIO

Il prezzo del vino.

Intendiamoci bene, qui si parla del vino spremuto dall'uva fresca, non di quell'altro fatto colle droghe, coll'uva secca ed altri intingoli diluiti nell'Acqua del Sangone; checchè ne dicano alcuni di facile contentatura, questo prodotto artificioso per me non è vino, ed al vino vero, genuino, rassomiglia come l'oleografia al quadro d'autore.

Or dunque vediamo un po' a che stranezza ci tocca assistere proprio in questi giorni. Nei centri viticoli del Piemonte abbonda il vino puro e squisito, superbo frutto della favorevole annata e che i produttori sono disposti a cedere a buon mercato. Viceversa nelle grandi città, come Torino e Milano, non è tanto facile trovare un bicchiere di vino schietto e generoso, che soddisfi il palato e lo stomaco, senza assassinare la borsa.

Egli è che parecchi fra i rivenditori trovano più comodo smerciare il vino fabbricato in città, anzichè rivolgersi pei loro acquisti in campagna.

Strano fatto davvero, poichè i rivenditori ben sanno che la clientela aumenta in ragione della bontà del prodotto smerciato.

Ma l'avida sete di guadagno e la lotta commerciale trascinano alle imitazioni, alle adulterazioni.

Si sono fatte delle leggi e si stanno ancora escogitando nuovi provvedimenti per frenare lo smercio dei vini artificiali, ma tutto questo lavoro riescirà pressochè inutile finchè il dazio esorbitante sull'introduzione del vino in città servirà di incentivo a moltiplicare le adulterazioni, che nessuna legge arriverà a colpire.

Ecco intanto su per giù quanto può costare in Torino un ettolitro di buon vino da pasto dell'annata fatto colla pura uva, cioè come lo desidera la generalità dei consumatori.

Per produrre un ettolitro di vino sono occorsi quest'anno 14 miriagrammi di uve scelte, che, ad un prezzo medio di L. 2, importano L. 28; aggiungiamo L. 1 per spese generali di produzione, altre L. 4 per trasporto a Torino e lire 10 70 di dazio; in complesso sono L. 46 70; e poichè il commerciante non ha da lavorare per i begli occhi del suo cliente, notiamo ancora L. 6 per spese di scarico e profitto; sono in tutto L. 52 70 per ettolitro.

Da questo breve computo appare che il prezzo del vino buono, naturale, da pasto, piemontese, preso a brentine a Torino, costa da L. 0 50 a 0 55 per litro.

Non è per verità un prezzo esagerato, ed i consumatori che possono, sanno, vogliono bere con diletto, senza guastarsi lo stomaco, diffidino dei vini offerti a minor prezzo, ed elevino le loro pretese, poichè la massa della produzione è buona: i rivenditori coscienziosi si attengano a questi tipi genuini, faranno il vantaggio proprio, dei clienti e della economia generale.

S. L.

REATI E PENE

Il dramma della montagna.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri, alle ore 12, venne pronunciato il verdetto nel dramma della montagna.

I giurati risposero negativamente al quesito della colpevolezza e quindi il presidente dichiarò assolti i tre imputati, che vennero immediatamente posti in libertà.

Un omicidio colposo.

(Tribunale Penale d'Aosta).

Aosta, 23 dicembre.

(Swatov) — La sera del 5 novembre scorso, il carrettiere Roux Giuseppe, d'anni 30, finita la fiera di Verrès si allontanava dal luogo, conducendo due carri, ciascuno tirato da una mula, dirigendosi verso Brusson.

Strada facendo incontrava il fratello Giuliano, i coniugi Breau Pietro e Rosalia Vuillet settuagenarii, Carmel Angelica, d'anni 25, Payn Baldassare, d'anni 61 e Roux Luigi, che dietro loro richiesta salivano sul carretto.

Durante il tragitto i due fratelli Giuliano e Giuseppe Roux, che seguivano i carri, alquanto alticci, dopo un vivace diverbio, vennero tra loro alle mani per la questione del cambio avvenuto alla fiera di una mula.

I carri intanto, senza guida e senza fanali accesi, per buon tratto proseguivano da soli, quando uno di essi, giunto in regione Pont-Piano, trovandosi proprio sul ciglio della strada e urtando in un paracarro, precipitava nel sottostante terreno sbalzando dal carro prima il Payn e la Carmel, coinvolgendo nella caduta i coniugi Breau, riportando tutti contusioni gravi alla testa, mentre il Breau Pietro rimaneva gravemente malconcio per la frattura di due costole con lesione polmonare, per cui nelle prime ore del mattino seguente cessava di vivere.

E oggi sono comparsi avanti a questo Tribunale Roux Giuseppe e Roux Giuliano, imputati di omicidio e lesioni colpose. E il Tribunale, accogliendo le conclusioni del Pubblico Ministero, mandava assolto il Roux Giuliano e condannava il fratello Giuseppe a 10 mesi di detenzione e a lire 100 di multa, oltre alle spese processuali.

Presidente: cav. Caire; P. M.: cav. Vigo; difensore avv. Chablos.

SPORT

Il nuovo ippodromo della Società Torinese per le corse dei cavalli.

Centomila lire di premi.

La lontananza dell'Ippodromo al Gerbido degli Amoretti dalla nostra città fu sempre un ostacolo alla diffusione e popolarità delle corse; quindi la Società, che oggi conta buon numero di soci, con felice pensiero pensò costruire un nuovo ippodromo, alle porte di Torino, a venti minuti dal centro della vasta città.

Uscendo dalla barriera di Stupinigi vediamo estenderci alla nostra destra una cinta, che costeggiando per breve tratto il viale, si volge a destra, rasenta il casinale Casalegno, raggiunge lo stradale di Orbassano, quindi costeggia per breve tratto tal via e la ferrovia che ci porta a Modane, e rasenta una parte della via di Circonvallazione, tra la barriera di Orbassano e quella di Stupinigi: questa cinta racchiude il nuovo ippodromo. Esso fu costrutto su disegno dell'ing. Ceriana; è un vero modello del genere, perchè soddisfa alle più minute esigenze del *turf*, e offre un incantevole ritrovo agli *sportsmen*.

La pista è di forma pressochè triangolare, con uno sviluppo superiore ai metri 1500 e più, e larga forse venti; un'altra pista più interna è destinata alle corse ostacoli, mentre la prima sarà per le corse piane.

Dirimpetto al traguardo si sta erigendo una elegantissima tribuna a muro greggio e tripartita: la parte centrale formerà la tribuna reale, i due lati saranno destinati al pubblico ed ai soci; poco distante dalla tribuna sorge una piccola ma bella casupola per uso del Consiglio direttivo.

Per le scuole, che formano un grazioso giardinetto, si accede là dove sorgeranno i *box*, ad un tempo semplici ed eleganti. Più tardi una terza pista sarà destinata alle corse al trotto; essa verrà costrutta sui disegni dell'ing. Vestrini, che già creava l'eccellente pista fiorentina e che gratuitamente presta l'opera sua alla nascente Società Torinese per le corse al trotto, di cui è socio onorario.

Intanto la Società Torinese per le corse dei cavalli ha deciso di offrire centomila lire in premi che verranno disputate in sette giornate, di cui quattro nell'ultima settimana di maggio e tre nella prima quindicina di settembre, in cui vi saranno corse per i due anni.

Le corse al trotto avranno luogo subito dopo la prima riunione delle corse al galoppo e in tre giornate si distribuiranno più di L. 20,000 in premi.

La Società ha fatto la sua parte, al pubblico la sua.

Arti e Scienze

La stagione di carnevale nei teatri di Torino.

Un'antica consuetudine in materia di stagioni teatrali vuole che uno dei più notevoli cambiamenti di.... scena avvenga a Natale, la festa cara e gentile che sta sulla soglia del nuovo anno.

Un altro cambiamento a vista, e che sta fuori delle rigide scadenze mensili, avviene a quaresima, la lunga vigilia della ridente stagione.

Ma se il cambiamento di quaresima è importante, perchè reca seco creazioni, cambiamenti e rimpasti di Compagnie artistiche, la stagione che comincia a Natale è importante perchè suole schiudere le porte dei grandi teatri per gli spettacoli più complessi e più elevati.

Gli è almeno la sera del dì dopo Natale che si aprirà il *Regio* con la nuova opera del Mancinelli: *Ero e Leandro*, opera che e per l'esito felice che ebbe testè a Madrid e per gli elementi che dirigono e compongono lo spettacolo si annuncia se non altro importante.

Nel corso della stagione avremo, come fu già annunciato, *Bohème*, di Puccini, *Camargo*, di De Leva, e *Walkiria*, di Wagner.

Al teatro *Carignano* la Compagnia di Giovanni Emanuel cede la scena alla Compagnia Raspantini, di cui fanno parte ottimi artisti come la signora Irma Gramatica, il Reinach, direttore della Compagnia, la signora Reinach-Guglielmetti, il Duse, il Bertini, ed altri buoni elementi. Essa andrà in iscena questa sera, venerdì, con la bella commedia di Pailleron: *Il mondo della noia*. Nel corso della stagione darà parecchie novità, fra cui *La guerra*, di Sabatino Lopez.

Terminate le esilaranti serate dateci dalla Compagnia Ferravilla all'*Alfieri*, vedremo in questo teatro alternarsi l'arte comica all'arte seria, grazie alla versatilità ed all'eclettismo di Ermete Novelli.

Fanno parte della Compagnia Novelli la gentile signora Olga Giannini, il Roggeri ed altri bravi attori.

Anche Novelli inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni la vigilia di Natale e darà la bella commedia di Byron: *I nostri bimbi*. In seguito ci darà ben otto novità. Si può dunque dire che le sorti dell'*Alfieri* sono assicurate.

Al teatro *Balbo*, partita la Compagnia d'operette Gargano, che è andata a Venezia, avremo, come dicono i cartelloni, *Il Grande Circo equestre continentale*, il quale è diretto dalla giovane *mademoiselle* Marina, che il nostro pubblico ha spesse volte ammirata ed applaudita.

La *troupe*, sempre a quanto si annuncia, è [illegible]

Spettacoli di venerdì 24 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Il mondo della noia*, commedia.

ALFIERI (Compagnia E. Novelli), ore 20,30: *I nostri bimbi*, commedia; *Un nome d'auguri*, farsa.

BALBO ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale.

ROSSINI (Compagnia comica Cumberti), ore 20,30: *'L* *pomelon*, bozzetto; *Paolo e la prova*, farsa.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Mattine giovedì e giorni festivi ore 15,30.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(46)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

— Come osi parlare così? Non si può spingere più oltre l'ingratitudine. Dimentichi le mie prove d'affetto, la bontà della mamma, che è sempre stata eccellente per te.

La signora di La Herlière non si credeva forse assolutamente in regola colla sua coscienza; alla fece segno alla sua impareggiabile figlia di tacere, e, attentamente, col petto agitato da spasimi, ella disse a Maria:

— Esponi i nostri torti, poichè siamo noi le colpevoli. Di che ci accusi?

— Non ti accuso. Cristina ha ragione: fosti sempre eccellente per me, dandomi tutto ciò che una figlia può materialmente aspettare da sua madre: cure, educazione, tutto.... eccetto il tuo cuore. Ti ispiro repulsione e la trovo tutta naturale quando mi guardo, e non penso a rimproverartela. Ma essa mi fa crudelmente soffrire. Voi non mi amate perchè non mi potete amare, mi nascondete come una vergogna; ne sono una, evidentemente.

— Maria! — balbettò la signora Herlière.

La fanciulla non l'ascoltava più, non si osservava più, tutta intesa alla rottura imposta.

— Perciò, — riprese ella, — all'amica il cui affetto è abbastanza forte per farle desiderare di vedermi e di tenermi in sua compagnia, io ho conservata una riconoscenza estrema. Ella vi è antipatica, non so perchè, ed ho avuto torto di non domandarti, mamma, il permesso d'andare a visitarla. Ma perchè dovevo domandartelo? Nessuna delle mie azioni è da te controllata. Ho la mia libertà piena, assoluta; tu me l'hai data a fine di facilitare le mie funzioni di maestro di casa, perchè io sono, qui, il maestro di casa. Che, per ripagarmi del mio còmpito, credessi di aver diritto a qualche distrazione innocente, non era un delitto; e che me le sia presa non lo è neppure. Io credo di non aver fatto nulla di biasimevole, e non posso comprendere la tua proibizione di vedere Renata. Quale che sia la mia goffa struttura di corpo, ho un cuore, e quel cuore ha bisogno di affetto. Perchè vuoi sopprimermene uno che non ti costa nulla?

Tutti tacevano, sorpresi e imbarazzati. Maria s'appressò alla signora di La Herlière.

— M'hai intesa mai, sino ad oggi, a lagnarmi? No, non è vero? Gli è che avevo Renata, ella mi consolava. Se me la togli, che cosa diverrò i giorni in cui i vostri saloni si riempiono di gioia e di riso, mentre io sono sola nella mia camera a contare le mie miserie di diseredata?

Con movimento automatico, cogli occhi fissi, con una indefinibile espressione di dolore e di angoscia, la signora di La Herlière s'era alzata. Pesantemente ricadde sulla sua poltrona.

— Non ti mancava più che di ucciderméla! — fulminò la tragica Cristina.

E siccome le commozioni le facevano troppo male, ella uscì in fretta dalla camera, mentre il capitano e sua sorella soccorrevano la vecchia madre.

Quando l'ammalata fu a letto, Alberto, non potendo più resistere alle esigenze del suo stomaco, andò a pranzo. La signora di Bévalle, temendo, se si mostrava, il pericoloso scatenamento della sua inquietudine, non venne subito a vederla. Maria, sola colla madre, ebbe una bella crisi di disperazione. Amaramente ella si rimproverava lo sfogo fatto, si accusava dello svenimento improvviso della vecchia.

Invano il medico diagnosticò una polmonite, conseguenza del freddo preso in vettura, come aveva detto Alberto; Maria si teneva per responsabile. Quanto il suo dolore, la sua devozione fu infinita; ella dette le sue giornate e le sue notti. Finalmente, grazie a Dio, ella potè convincersi, a malgrado della profezia di Cristina, che non aveva uccisa la madre. Quindici giorni dopo la signora di La Herlière era fuori di pericolo. Maria rimase nondimeno fedele al suo dovere. La signora di La Herlière riceveva le sue cure in silenzio. Non una parola, non una allusione ricordante la scena iniziale. Soltanto, a certi sguardi, si scorgeva che la convalescente la ricordava. Ella faceva di più: confrontava; anche Cristina aveva passato le notti nella camera della madre, ma in un buon lettuccio preparato in un angolo della camera, e dormendo del sonno il più riparatore; Maria, al contrario, non chiudeva occhio o s'addormentava, vinta dalla stanchezza, tutta vestita, su una seggiola. Poi Cristina s'era decisa a riposarsi un poco dallo strapazzo, ad uscire per distrarsi; Maria continuava di guardia. Cristina moltiplicò anche le distrazioni; molte feste erano date in quei giorni in onore della signora Morlier, ed a quelle feste ella non poteva mancare; Maria, estranea a tutte quelle feste, avrebbe almeno potuto notare l'inconseguenza di una persona per l'anzi tanto avversa a Renata e tanto desiderosa, adesso, di vederla. Ma ella non parlò. La signora di La Herlière s'arrese all'evidenza. Se Cristina, come donna, era superiore a tutte le donne del mondo, Maria, come figlia, era impareggiabile. Ella lo disse chiaramente e fu una bella ricompensa per la povera fanciulla. Un'altra le era riserbata per lei non meno preziosa.

Una sera, Cristina, in toletta abbagliante, venne a salutar la madre.

— Vai ancora a divertirti? — le domandò la signora di La Herlière.

— Sì, mamma.

— Va, angelo mio.

E prendendo la mano magra di Maria fra le sue, quando furono sole, la signora di La Herlière disse alla figlia:

— E tu, poverina, tu non ti diverti? Non esci più. Ti trovo pallidoccia. E' colpa mia: ti sei stancata troppo curandomi.

— Ma no, mamma, non mi sono stancata affatto.

— Sì, sì, ho visto tutto, senza averne l'aria. E mi rimprovero d'aver visto troppo tardi; ma Dio mi permetterà, spero, di vivere abbastanza per riparare. Voglio cancellare i dolori che hai sofferto per cagion mia, quando non ti amavo quanto ti amo adesso.

— Ah! te ne scongiuro, mamma, — disse Maria, — dimentica le mie parole. Mi hanno dati tanti rimorsi!

La signora di la Herlière circondò colle sue braccia la testa dolorosa che si chinava su lei, e in uno slancio di tenerezza profonda, d'orgoglio e di gratitudine:

— Mia cara, mia cara misconosciuta! — mormorò. — Tu ti accusi adesso! Tu dei rimorsi! Ma che dovrei avere allora, io?

Poi, scuotendo i suoi tristi pensieri, riprese:

— Non commoviamoci, adesso. Ascolta: ti ho proibito di andare dalla signora Morlier; quella proibizione la tolgo. Andrai a vedere la tua amica domani, comprendi? E' un secolo che non sei più uscita dalla mia camera, e star tanto rinchiusa non ti fa bene. Devi uscire domani e poi andrai dalla tua Renata tutte le volte che vorrai.

(Continua).

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, lavoranti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno 1898 è ricco di splendidi disegni, ed ha per soggetto le danze, cioè: l'entrata e l'uscita dal ballo, la danza Napoletana, la danza Montenegrina, la danza moderna, la danza Francese e la danza Spagnuola. — Inoltre vi sono due composizioni musicali di tutta novità, ossia: **Season e Dancing.**

Si vende a cent. 10 la copia e L. 5 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumeria. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

CALZE ELASTICHE

Esclusivo deposito per tutta l'Italia della

The English Elastic Stockings Manufacturing Cy. Ld.

Capitale versato 200,000 sterline

La più importante manifattura d'Europa per la lavorazione dei tessuti e calze elastiche. — La massima durata combinata col prezzo migliore. 83

Istituto ROTA - Torino - Piazza Carlo Felice, 7-9.

NOVITÀ PER REGALI

VITA BACHI

Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello

Porcellane — Bronzi

Fiori artificiali — Articoli di fantasia

Piante d'ornamento c 13599

PREZZI ECCEZIONALISSIMI.

NOVITÀ PER LE SIGNORE.

La scienza della vita di Jons Lubbock, trad. dall'inglese da E. Nevens. Per le madri che hanno figli da ammaestrare, per le spose che vogliono portare il loro pensiero al livello di quello del lavoratore a cui sono compagne, per le donne a cui la vita lascia lunghi ozi che lo svago non basta a colmare, questo volume sarà un amico sempre gradito da sfogliare, da consultare nelle ore giocondo come nelle ore tristi, perchè ha un consiglio, un conforto per tutti. — *Librerie Brero, Paravia, Clausen, Streglio, Bocca, Lattes*, ecc. — **Lire due.** 10681

VENDITA GIUDIZIALE

Fiori e Piante ornamentali

per alloggi, esercizi e negozi.

Dalle ore 14 alle 16 di ogni giorno, il sottoscritto curatore del fallimento di **Riccio Vincenzo**, procederà alla vendita delle piante esistenti nelle serre del fallito, **Stradale di Lanzo, num. 82.**

c 10851 Avv. L. LOMBARDI.

SOCIETA' Prodotti alimentari SARTORI, TACCHINI e C., succ. Via Garibaldi - TORINO - Via Venti Settembre

FABBRICA di PASTICCERIA, CONFETTERIA, CIOCCOLATO, LIQUORI, VINO VERMOUTH e SALUMI di PRIMA SCELTA

Per le prossime feste raccomandiamo:

PANETTONI

(SPECIALITÀ della Casa) Pronte spedizioni. Pacco postale, ferrovia e corriere. Imballo fatturato al prezzo di costo.

AL KG. L. 2,00

Ricco assortimento in bomboniere, oggetti fantasia, bombons fondants, cioccolato, scatole cioccolatini, ecc. — **Depositari esclusivi:** Biscotto Petit-Beurre L. U. Nantes. - Cicoria sansolata di Cambray. - The di Garovana. — **Deposito:** Vini, liquori, formaggi di prima scelta (esteri e nazionali), biscotti, frutta secca, conserve di carne, pesci e legumi, pasta di Napoli e Bologna, olio, candele, ecc. — **Importazioni speciali in thè, caffè, ecc.**

Servizio **gratis** *a domicilio. — A semplice richiesta si spedisce* **Catalogo gratis.** — *Servizio* **gratis** *a domicilio.* 13739

Il più bel regalo

per Natale e Capo d'Anno

Macchine a cucire

Wertheim, Diamant, Naumann, Durchopp, Phaff, Opel, ecc., a Lire 10 mensili

BICICLETTE DIAMANT

solide, garantite, a Lire 20 mensili

PIETRO CAPELLO Via Montebello N. 21. c 13595

Avv. GIULIO G. LEVI

AUTORE DI « LAVORO E LIBERTA' »

Di prossima pubblicazione:

L'errore del Socialismo

DITTA ROUX FRASSATI E C. c 13781

RACCONIGI

CONVITTO CIVICO CANONICA

Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso accelerato di Scuola tecnica — **Retta mitissima.** c 13036

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI usati, freddi, ecc.** — Lavori garantiti. **Prezzi mai praticati.** 60

BERTA e TANIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

LEGNA ROVERE da ARDERE

Stagionatissima, segata corta e spaccata

L. 3 50 il Quintale resa a domicilio. Forte sconto grosse partite. 9710

Via Bertola, 47, e corso Principe Oddone, 88.

PODERE A. TONSO DU BOIS

Via Villa della Regina 17-19 — Torino

Stabilimento Agrario Botanico

Avverte la rispettabile sua clientela che trasferì l'amministrazione generale del suo stabilimento alla succursale di Torino e che avendo pur ivi trasportato la maggior parte delle grandiose serre dirette da specialista del Lago maggiore per la coltura e lavorazione dei fiori freschi e disseccati è in grado di poter eseguire qualsiasi lavoro in mazzi, corbeille, corone, decorazioni d'appartamenti, tavole per pranzi, per nozze, battesimi, soirée, ecc. Il tutto col massimo buon gusto ed arte, e collo sconto del 20 0[0 sui prezzi correnti.

Detto sconto è suscettibile di aumento a seconda dell'importanza dell'ordinazione. c 10882

FARMACISTI.

Il **Farmacista CHIAFFRINO**, in Torino, via Venti Settembre, N. 5, e piazza Palcocapa, si occupa della **Tassazione delle note dei medicinali, perizie, relazioni, inventari**, ecc. 10827

MALATTIE VENEREE

ed **utero**. *Medico specialista*, dalle ore 1 alle 3. — Via San Quintino, 21, 61

I migliori acquisti di

MOBILI

tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di **Celestino Giuseppe** via Venti Settembre 49 e 51 e via Bertola N. 9, Torino. 11401

Corrispondenze private

Buone feste, mio Angelo, ti auguro felicità, purchè ella felice. c 13063 **11 settembre.**

Delirium Tremens. Sono arrivato salvato piccolo tranquillo paese, tempo primaverile. Solo con te sarebbe il paradiso, se potrai prudentemente scrivermi basta mio nome e paese. Annuì colmo di anno. Arrivederci. c 13063

Edera. Ho vivamente bisogno di parlarle, ma come e dove? Auguri. c 14010

Edera. Parto. Giorno tua festa ricordati chi t'adora. Affettuosi auguri. c 13600 **Edera.**

Fides. Leggera indisposizione, non trovandoci appuntamento, troverai forma posta; ... affettuosi, carezze infinite. c 11037

Mi ricordi ancora? Mia anima sei tu; quindi felicità può venirmi soltanto da te. — Sii dunque felice e grazie di tutto bambina bellissima, eternamente gentile! c 13791 **Grecia.**

Radiamès!........ siate felice, ora, e sempre. c 13832 **Aida.**

Tre giorni. Grazie. Ricambio mille sentiti auguri. c 14012

MESSMER Thé 12114

AUGURI di PARIGI

Quattrifoglio con vedute di Torino. Lit. Doyen, S. Teresa, 11. 13728

Cercasi

cameriera e insieme accompagnatrice tedesca di completa fiducia per una signorina di distinta famiglia.

Dirigere offerte alla Cassetta 57, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13440

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10278 M

Signore

cerca una o due camere ben mobiliate presso l'Esposizione, non troppo discosto.

Offerte scritte col prezzo alla Cassetta 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13600

Una signora

di condizione agiata e di condotta irreprensibile troverebbe presso piccola famiglia pensione e bellissima camera in piazza Castello. — Per schiarimenti rivolgersi per lettera all'avvocato Roccabruna, via Principe Amedeo, 23, Torino. c 13[illegible]

Biciclette nuove

inglesi ed americane vendo per liquidazione da L. 100 a L. 180.

Presso Rollo Carlo, corso Casale, 8. 13720

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano la benchè minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva contenzione. - Copioso assortimento di **cinti a molla** fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 6, **Torino** (Casa di fiducia). 13291

OSTIE per torroni, farmacie, ecc. **O. VIALE**, via Sant'Agostino, 22, Torino. c 13107

FRANCOBOLLI

Raccolte o partite acquistansi, Agenzia 12, via Pr Amedeo Torino. c 13650

Pianoforte Braster d'occasione da vendere a buon prezzo. — Via San Tommaso, n. 1, Rossi. c 13033

PASTA per distruggere i ratti, *bois penetrare*; vanno per pulire i metalli. — Drogheria Gazzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 79

Fabbrica Calze

Fratelli PICCOTTI

piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Calze lana e cotone uso a mano per uomo, donna e ragazzi. Copribusti, corpetti, mutande, sottane, panciotti, gamballi, ginocchiere. — *Deposito lane e cotoni da calze.* Ingrosso e dettaglio. c 12409 5

Buoni operai minatori, capisquadra ed un fabbro troverebbero subito lavoro per molto tempo al tunnel del Fourguon. Presentarsi dal sig. Léon Crèux *la Martigny*; Valese (Svizzera). 14015 X

Pensione presso famiglia seria a L. 58 mensili e camera d'affittare. Via Lagrange, N. 21. c 13832

Alloggio

di 6 membri negli ammezzati disimpegnato da due entrate, posto a levante e ponente, acqua e cesso interni, tutto messo a nuovo, L. 80 mensili. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 13794

Al presente

casa da vendere

in Torino (Porta Susa); reddito netto L. 7000 circa. Non trattasi con mediatori. — Dirigere offerte alla Cassetta N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13592

CASA da vendere di reddito in Torino.

Rivolgersi da Rossi, piazza Carignano, 4, p° 1°, Torino. c 13930

Da vendersi

un bigliardo usato in buonissime condizioni. — Dirigersi al Circolo Militare, via Po, 2. c 13904

Da vendere

Piccola Casa, vicino al corso Raffaello, presso l'Esposizione. — Rivolgersi al sig. Alberto Bellone, via Calvo, n. 8. c 13002

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 10090

Liquidazione mobili

per cessato commercio. BRICCA F., via Massena, n. 8. c 13435

Segheria idraulica

con acqua perenne, da vendere o da affittare, in **Mathi.**

Dal cav. Mojat, piazza Statuto, n. 17, Torino. c 13823

TERME D'ACQUI

Stabilimento invernale

Aperto tutto l'anno.

Cura per reumatismi, nevralgie, ischialgie, artritismo, esiti di affezioni traumatiche. 13[illegible]

GIANDUJOTTI - TALMONE

773

RISTORANTE DEL TEATRO ALFIERI

Giovedì 23 corrente **RIAPERTURA**

Piazza Solferino

I Proprietari: **ROSSI e ISOLA.**

13980

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.